

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

DOMENICA 17 Sett. 1848

ANNO I. — NUMERO 132.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIA

Un mese. . gr. 50— 62
Tremesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 3.—
Un anno. D. 4. 60 5. 40
Un num. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 17 SETTEMBRE

Avete ragione, io sono il primo retrogrado che sia in Napoli, o per non far torto a nessuno, il secondo. Io desidero il bel tempo passato, quando si godeva di tutta la beatitudine delle privazioni delle franchigie costituzionali. Allora l'immaginazione non doveva stancarsi a figurarsi e a dipingersi quei rosei sogni dell'indipendenza italiana, della nazionalità, della libertà individuale, della libera parola, della responsabilità ministeriale. Allora l'Italia era veramente unita sotto il vessillo dell'assolutismo. Allora non erano deserte le strade, non erano deserti i teatri; allora solamente il commercio ed i notari avevano istituzioni liberali, perchè avevano le camere e queste due camere, la consultiva di Commercio e la notariale non vivevano della vita di chi domani morrà. Allora i malintenzionati non passeggiavano per la strada pronti ogni momento a far dimostrazioni, o le botteghe non si chiudevano come per incanto alla menoma voce che gridava.

« Fuggi fuggi, hai tempo ancora! » Allora non v'era-

no contrasti per la bandiera, e la bandiera era una, candida come il giglio de' campi spuntato in un'alba d'Aprile... no, perdonate, voleva dire in Giugno, m'era dimenticato che aprile è stato dichiarato un mese sovversivo. Oh mese! Ed hai tu potuto macular con la tua guardia nazionale, col tuo programma, colla tua guerra italiana l'innocenza del calendario! Il gabinetto astronomico avrà ordine dall'altro gabinetto di cancellarti dal nuovo calendario, benchè una voce demagoga qual romito suono d'un'arpa lontana, s'alzi dal sepolcro a dirti mestamente;

Ma del tutto ancor non sei
Cancellato dal mio cor.

Oh mese, un velo impenetrabile ti coprirà, ed appena appena il passeggero dirà *qui fu aprile*, e spanderà una lagrima ed un fiore sulle uniche vestigia che a lui ti riveleranno, vale a dire, il *prestito forzoso volontario per la guerra della dipendenza italiana*. Oh mese sovversivo, per te i fiori sono anch'essi sovversivi, perchè tuoi figli ancora!.. Dunque eravamo restati che allora la bandiera era pura come un giglio di giugno. Allora la sera allo squillo d'un'ora di notte si potevano godere gra-

tis le musiche de' migliori maestri, innanzi alla spianata di S. Francesco di Paola!

Allora le pietre del museo erano libere, e non erano state imprigionate da que' che sono i sostenitori della libertà individuale, e le pietre della strada erano immobili come i mobili prima de' 4 maggio e 15 detto! Allora non sentivi assordarti le orecchie dalla politica: ne' caffè sorbivi tranquillamente il tuo gelato in mezzo ad uomini di fiducia tale da non farti domandare neppure se faceva caldo o freddo! Allora non eri fermato ad ogni momento da uno che ti chiedeva: Che c'è di nuovo? L'intervento? La mediazione? Gli affari d'Italia? Allora la parte più deliziosa dei giornali erano le sciarade, e la politica teatrale era la sola politica che vi si leggeva. Il teatro della guerra non era ancora stato aperto. C'era- no le serenate, le cene, le partite di campagna e la parata di piedigrotta!... C'era tutto questo e qualche altra cosa ancora. Oh delizie dei tempi passati! E poi volete ch'io non sia retrogrado? Io rimpiango i bei tempi del 1847 ed anni anteriori; per me il miglior regime possibile è l'assolutismo... sempre beninteso dopo il regime costituzionale *effettivo*.

LA MEDIAZIONE

Non vi è più dubbio dunque, l'Austria ha accettato.

A quel che pare la Francia e l'Inghilterra se l'hanno messa in mezzo, e l'hanno persuasa. Geograficamente parlando però la cosa non va. L'Austria e l'Inghilterra possono benissimo mettere in mezzo la Francia, perchè la Francia è situata appunto fra l'Inghilterra e l'Austria, ma la Francia e l'Inghilterra è un poco difficile che possano fare altrettanto con l'Austria. Almeno ripeto, geograficamente mi pare impossibile. Staremo dunque a vedere, non si tratta che di una *pacifica* dimostrazione, come quella dei nostri *lazzari*.

L'Inghilterra e la Francia intervengono nella guerra italiana come i figli di S. Lucia spontaneamente intervennero in mezzo alla strada di Toledo, e come questi, la Francia e l'Inghilterra hanno inalberata la candida bandiera. Non tremate però non si tratta di santa fede, ma si tratta del bianco vessillo segno di bramata pace. Intanto Radetzky non perde tempo a Milano, e preveden-

do appunto la pace, per non perdere le abitudini della guerra, se la piglia coi santi. Vi pare mo' che il nostro Feld dopo aver fatto il disarmo di tutti i milanesi poteva fare un'eccezione alla regola in favore di S. Ambrogio?

Sarebbe stato un mancare a' doveri di soldato costituzionale austriaco. S. Ambrogio in qualità di Milanese ha dovuto subire egli pure il disarmo ed i croati hanno spogliato perciò la cappella del Santo, e si sono presi anche la cassa d'argento che lo racchiudevano. Negate poi che la guerra d'Italia non sia una guerra santa.

Meno male che con i francesi e gli inglesi in ballo tutti i guai finiranno. I nuovi alleati toglieranno ai Milanesi il giogo austriaco, e mi dicono che hanno giurato di volere ad ogni costo regalar loro una nuova corona di ferro, per rendere la libertà alla Lombardia.

IL VESUVIO

Voi già lo capite: io non vi parlo del Vesuvio originale, ma del Vesuvio copia. Il primo, come vi dissi ieri, ha pianto lagrime di fuoco nell'assenza del secondo, ed ora che questo è tornato, quello continua a piangere, e sono lagrime di gioia. Adesso è la storia del Vesuvio copia, che io voglio raccontarvi, e credete ch'è la pura verità perchè io ve la racconto coi pezzi di appoggio.

Questa volta i pezzi non me li dà il sottorgano, ma l'organo, il quale ha *rovistato le carte* del vapore il Roberto e li ha trovati, come il sottorgano rovista le carte, delle quali ha *colmo il suo archivio*, a proposito di molti ex-onorevoli.

Il Vesuvio dunque giunto presso i torbidi vicini, diventò più torbido dei torbidi. La prima cosa che fece fu di disseminare la peste, non quella di levante ma quella della rivoluzione, in tutti i cantì del paese. Dopo della peste pensò alla fame, e *nutri di generi di guerra le piazze forti*. Dopo della peste e della fame pensò ad una cosa anche peggiore della fame e della peste, pensò alla diplomazia e trasportò in ogni parte i *tristi agenti*. Dopo della peste, della fame e della diplomazia, pensò alla guerra e *gettò sul lido di Calabria* quegli *ergastolani* che i cannoni incantati fecero fuggire come per incanto.

Tutte queste cose, se non mi credete, potrete leggerle nell'organo di ieri sera, dove pure troverete detto quanto fece Roberto per afferrare il Vesuvio che si trovava a Milazzo. La prima cosa che fece fu di mandare tre pillole che se non *produssero effetti fisici produssero*

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 9.

5.

Oh! finalmente a quel che par la pace
Al rivolta si dà dello stivale,
Perchè alla Francia e all'Inghilterra piace
Di fargli questa volta da gambale;
Sarà mandato l'oppressor vorace
Dell'Italia al confine naturale,

Ma Radetzky oltre l'Alpe ahimè! si reca
La spogliata da lui pinacoteca.

6.

Ci vuol fortuna a questo mondo ingrato!
Michelangelo Guido e Raffaello,
E coloro che meglio hanno trattato
Lo scarpello la sista ed il pennello,
Tutti quanto lo sguardo innamorato
Attiraron dell'Attila novello,
Ed a Vienna Radetzky il piano matto
Non si volle recar... con chi l'ha fatto.



Il Parlamento
Novo... Due... Il... Tre... III

ottimi effetti morali. Pare che Milazzo dovesse essere infermo, perchè nel caso di sanità a che servivano le pillole del Dott. Roberto. Io credo che la infermità di Milazzo doveva essere l'infermità contagiosa di tutta l'isola, insomma la peste che il Vesuvio andava disseminando. Le pillole del Dott. Roberto risanarono col loro effetto morale i mali fisici di Melazzo, ed in questo caso credo che han dovuto essere pillole omiopatiche. Quando Milazzo fu risanato, l'affare del Vesuvio è venuto con i suoi piedi, ed il dottor Roberto che avea passato tutta la notte al fresco ebbe finalmente nelle mani quello ch'era torbido, ed ora è divenuto nostro pacifico vicino. Quando il dottor delle pillole vide prigioniero il suo rivale, avrebbe voluto distruggerlo, per togliere ai torbidi vicini il mezzo di essere più torbidi. Ma il Vesuvio gli disse:

» Roberto tu sei Roberto ed io son Vesuvio; Roberto amò il Vesuvio e col suo amico Petrarca andò un giorno a fargli una visita. Il Vesuvio non fece nessuna delle sue solite indecenze in quel giorno e Roberto restò contento. Ora siamo al caso stesso; tu sei Roberto, io son Vesuvio, manca solamente Petrarca il quale del resto è inutile; vieni adunque o Roberto a visitare il Vesuvio, e tutti e due ce ne andremo a far una visita al mio parente il Vesuvio ».

Roberto si persuase, e così l'affare finì.

PENSIERI LUNATICI.

La luna spesse volte fa l'eclissi col sole, così preveduta dagli astronomi, come Gioberti prevede Pio IX e gli statuti. L'eclissi del sole con la luna non è altro che un piccolo contrasto tra questi due astri. Allora la terra vedendo che essi si dan di mano si frapponne tra di loro, come Lord Mintho si mise per mediatore tra la Sicilia e Napoli.

Molti astronomi poi sostengono che la luna non è altro che il coadjutore del sole. Quando il sole sta impedito la sera e la notte, allora la luna ne fa le sue veci come i cincinquanta fanno le veci de' ministri impediti.

È indubitato che la luna abbia i suoi abitanti. Io ad occhio nudo li vedo e posso pure dirvi che nel numero di essi sono i ministri; e non essendosi lassù ancora scoperti i cannocchiali non arrivano essi a vedere le cose che succedono quaggiù nella terra. Ma questo è strano. L'Austria può governare da lontano la Lombardia, e i ministri non potrebbero governarci dalla luna?

NAPOLIE CONTORNI

Eccovi una passeggiata che potrebbe intitolarsi: *Napoli a volo di diavolo* — Se volete favorire con me siete i padroni: vi aspetto sotto il torchio, là mi troverete di certo, ma se mai il torchio vi facesse paura come articolo repressivo, potete favorire al piano molto matto.

Cominciamo dunque da Toledo. Toledo da che ha perduto la sua rinomanza per la fabbrica delle lame l'ha

acquistata nella fabbrica delle pietre. Se le pietre seguitano ad abbellirlo, Toledo si chiamerà il *Petraro*. M'avvio da sopra perchè se vado in giù posso imbartermi nel troppo candore di S. Lucia e perdervi qualche occhio. Ma indovinate chi mi vedo d'innanzi? Il vico *Tedeschi*, fuggo per paura d'incontrare Radetzky, e mi riparo sotto il palazzo dei ministri. Spero che quivi Radetzky avrà riguardo a me — A poca distanza dai tedeschi sta il vico *Birri* il quale dritto dritto conduce alla *Concordia*. Voi mi direte che c'è per mezzo la *Speranzella*, ma con tutta la speranzella per mezzo, quando si deve andare alla *Concordia* ci si può andare come un Conte per un altro Conte il quale sta proprio vicino alla *Concordia*. Non voglio salire più sopra perchè troverei il largo delle *Barracche* e crederebbero che io fossi uno de' pagatori, e poi più sopra incontrerei *Magno Cavallo*, che potrebbe credersi il Cavallo troiano ed io non voglio rischiare la pelle sotto le rovine di Troja. Immaginate poi se andassi più sopra ancora troverei il vico *Politi* e sarebbe lo stesso che perdere il tempo. Scendiamo dunque piano piano per i *Tre Re*. Non parlo del vico *Bisi* perchè è privativa di Radetzky e C. La pace la lascio alla guerra d'Italia.

La porta a Costantinopoli, il purgatorio sta giusto nel centro di Napoli e non lo tocco, per conseguenza dal purgatorio me la svigno e corro difilato ai contorni. I contorni sono pochi e ve li accenno brevemente.

Non parlo di Castellammare perchè quello al di qua si potrebbe confondere con quello al di là dove non ci è tranquillità e così mi troverei male quà e là. Di Sorrento nemmeno ve ne discorro perchè fu patria di quel demagogo di Tasso (detto Sordello) che non aveva altro per la testa che crociata e Pio. È vero che il Pio di Torquato era Buglione e questo nono, ma io non voglio avere che fare col cantore di Gerusalemme, perchè io rispetto pure Gerusalemme per paura della legge repressiva. Ad Acerra non ci posso andare. Io che sono Arlecchino non vado certo al paese di Pulcinella, dunque non vi resterebbe che Aversa, ma di Aversa nemmeno ve ne parlo perchè le sue celebrità le descrive ogni giorno

Dei pubblici lavori il piano matto.

AVVISO

— Tutti quelli che perdono o trovano binocoli vengono sempre da me! Vi ricordate l'affar dei bavari? Ebbene, oggi vorrebbero ch'io vi dicessi che chi ha trovato un binocolo d'avorio, dipinto a nero (che smanzia di mettere il nero sul bianco) perduto nella platea del Fondo, e lo porterà al guardaporta del palazzo Acquaviva a Toledo n. 55 ne avrà ducati sei in regalo. Io non ce lo dico certo. Che importa a me del binocolo e di chi l'ha perduto?

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.